

Comunità di pratica – Sicilia

Incontro di restituzione del percorso e degli esiti di lavoro della CdP del 21-09-2021

Durata	2 h (15,00-17,00)
Tematica	Incontro di restituzione del percorso e degli esiti di lavoro (primo ciclo di incontri)
ATS componenti la CdP	27
ATS presenti	14
Ambiti Territoriali presenti	D01 Agrigento, D06 Ribera, D07 Sciacca, D08 Caltanissetta, D18 Catania, D21 Agira, D39 Bagheria, D41 Partinico, D43 Vittoria, D46 Noto, D49 Lentini, D52 Marsala, D53 Mazara Del Vallo, D55 Alcamo
Coordinamento	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: Cristina Berliri, Enrica Pietra Caprina Banca Mondiale: Alessandra Marini, Laura Figazzolo, Daniela Mesini, Elisabetta Sciotto, Mario Gatto, Cristiana Morbelli, Giovanni Conigliaro
Interventi	Regione Sicilia: Guglielmo Reale

Introduzione ai lavori da parte del MLPS e della Regione Siciliana

Considerazioni rispetto alla complessità del Reddito di Cittadinanza da parte del MLPS

- Il confronto tra l'Italia e gli altri Paesi europei ha visto, nel corso degli anni, una sostanziale omogeneità in termini di entità della spesa per il sociale, ma una forte differenziazione nella composizione della stessa, in quanto a livello nazionale l'incidenza sul totale della spesa per i trasferimenti monetari ha sempre prevalso sulla spesa per i servizi alle persone.
- Il Reddito di Cittadinanza segna un cambio di paradigma nelle politiche di contrasto alla povertà in Italia, con il passaggio da un approccio di monetizzazione dei bisogni, ad un approccio di protezione sociale attivante, ispirato al paradigma europeista di inclusione attiva. La nuova politica si propone di abbinare ad un sostegno monetario un'offerta integrata di interventi e servizi delle persone e delle famiglie, finalizzata ad agire non solo sui sintomi, ma anche sulle cause e i comportamenti che hanno generato la povertà.
- La capacità di lettura dei bisogni, di costruzione di relazioni con le persone, così come la presa in carico di fragilità multidimensionali e l'attivazione degli interventi più appropriati richiedono un investimento significativo in termini di risorse, personale, competenze, strumenti, sistemi informativi e reti tra attori territoriali.
- La vera sfida sta proprio nella sua attuazione, ma si tratta di un'applicazione impegnativa, la cui complessità è ascrivibile ad almeno quattro dimensioni:
 - richiede l'individuazione e l'erogazione di percorsi di accompagnamento e servizi adeguati, non standardizzati né standardizzabili, ma "sartoriali" (tailor made),

rispondenti agli innumerevoli bisogni delle famiglie in situazione di deprivazione economica e sociale;

- il contesto di riferimento influisce sull'offerta territoriale di servizi a disposizione per l'applicazione della misura, sia in termini di modalità organizzative agibili, che di reti tra i diversi soggetti presenti sul territorio;
- l'assetto di governance che caratterizza il nostro Paese in materia di servizi sociali implica una macchinosa ripartizione delle competenze tra diversi livelli di governo, che rallenta l'implementazione;
- la pandemia ha acuito le disuguaglianze e complessificato i bisogni, sicuramente complicando l'implementazione della misura sui territori.
- In un mondo ideale, l'implementazione di una misura così complessa avrebbe reso necessario un tempo utile alla creazione di un'infrastrutturazione idonea al suo recepimento, di orizzonte almeno quadriennale: l'Italia, già fanalino di coda d'Europa nell'introduzione di una misura universalistica e strutturale di contrasto alla povertà, non se lo poteva permettere. Si è deciso dunque di privilegiare l'avvio di una misura non ancora compiuta, piuttosto che rimandarne l'introduzione, e fin da subito, a livello centrale, si è lavorato per rendere possibile la sua attuazione, garantendo ai territori una "cassetta degli attrezzi", fatta di strumenti, innesti di risorse per il rafforzamento dei servizi territoriali, attività formative e manuali ad uso degli operatori
- A livello centrale, il recente (ri)avvio della Cabina di Regia del RdC, quale braccio tecnico della Rete per la Protezione Sociale prevista dalla norma, con la partecipazione di tutti i livelli di governo (diversi ministeri, le Regioni con gli assessorati al sociale e al lavoro, l'INPS, una rappresentanza dell'ANCI, e gli attori coinvolti nell'implementazione della misura), costituisce un utile spazio di indirizzo e di confronto tra i diversi attori coinvolti nell'attuazione
- È imminente altresì l'istituzione di un Tavolo di lavoro per la definizione di linee guida sulla costruzione delle reti di programmazione e gestionali per l'implementazione del RdC, finalizzate a favorire interconnessioni multilivello e multi-settore sul territorio.

Considerazioni da parte della Regione Siciliana

La Regione Siciliana, richiamando il tema della sfida dell'integrazione, ha evidenziato come i processi di riforma avviati in Sicilia dagli anni '90 per la realizzazione dell'integrazione non abbiano mai raggiunto piena attuazione, pur in presenza di strumenti facilitatori sul piano istituzionale (accordi di programma, conferenze dei servizi, convenzioni), perché sono stati sottovalutati alcuni elementi cruciali per la promozione dell'integrazione.

La CdP ha affrontato diversi temi, compresi quelli sopracitati, atenzionando non soltanto le criticità connesse all'integrazione sociale e socio-sanitaria, ma anche le esperienze costruttive e modelli di eccellenza adottate dai singoli Ambiti.

L'esperienza della Comunità di Pratica della Regione Siciliana (MLPS)

Il MLPS ha descritto l'esperienza pilota della Comunità di pratica in Sicilia in relazione ai quattro incontri realizzati, che avevano, fra gli obiettivi principali, il rafforzamento del *know-how* degli operatori e delle organizzazioni di appartenenza attraverso la condivisione dei saperi e delle buone prassi. Sono state condivise le criticità e le opportunità emerse durante i singoli incontri.

Per quanto attiene **l'attivazione e la gestione dei PUC**, gli ambiti hanno evidenziato, fra le difficoltà:

- la complessità gestionale e di coordinamento, derivante della pluralità di attori, ruoli e livelli di governo coinvolti nell'attuazione dei PUC;
- la pressione delle aspettative degli amministratori a cui non corrisponde una piena consapevolezza del carico di lavoro che comporta la loro attivazione;
- la carenza di informazioni relative alla fine del beneficio economico disponibili su GEPI impedisce un'adeguata programmazione degli interventi individuali e abbassa la redditività dell'investimento;
- l'eterogeneità dei profili di rischio;
- il condizionamento della disponibilità della QSFP annuale.

Le opportunità emerse riguardano:

- la programmazione e progettazione di massima condivisa tra i Comuni dell'ambito in funzione di una progettazione operativa omogenea e sostenibile;
- il Coinvolgimento dei Cpl per la condivisione dei criteri di assegnazione dei posti;
- la gestione centralizzata a livello di ATS degli adempimenti amministrativi può semplificare e alleggerire il carico.

Per quanto attiene il secondo incontro inerente al **coordinamento istituzionale tra i Comuni dell'ambito**, i partecipanti hanno sottolineato, come aspetti critici :

- il sovraccarico e la «solitudine» dei Comuni capofila, che sostengono l'onere della gestione amministrativa del sociale di ambito con assente o inadeguato concorso degli altri comuni e con l'aggravio di anticipazioni sempre meno sostenibili;
- l'inadeguata o mancata strutturazione e regolazione delle *partnership* interistituzionale attualmente in essere, delle relative modalità di coordinamento e funzionamento interno e dei conseguenti rapporti economico-finanziari tra i Comuni che vi aderiscono.

Fra le opportunità, emergono invece:

- La definizione di uno schema-tipo di convenzione da parte della Regione nell'ambito delle nuove linee guida per la programmazione del FNPS è utile per promuovere la diffusione di un modello di gestione associata più solido, integrato ed efficiente, valorizzando le esperienze locali più evolute;
- Il valore dell'esperienza pilota dell'ATS-Distretto 19 come modello di corresponsabilità istituzionale e assetto gestionale funzionale ed esportabile, incentrato sull'operatività di un ufficio di Piano costituito e finanziato da tutti i Comuni secondo il criterio della quota capitaria.

L'integrazione socio-sanitaria e la collaborazione con i servizi specialistici del Distretto è stato il tema del terzo incontro; rispetto al quale i partecipanti hanno messo in evidenza:

- la refrattarietà e il debole ingaggio dei servizi sanitari del Distretto nell'attuazione della misura complicate cose;
- la mancanza di Accordi di programma ATS – ASP non aiuta nella definizione dei necessari Protocolli operativi interprofessionali e/o ne favorisce la disapplicazione;
- La carenza di personale dei servizi del Distretto dell'ASP ostacola il coinvolgimento degli operatori sanitari nella presa in carico dei bisogni complessi degli utenti RdC e l'attivazione dei relativi protocolli operativi;
- Il ricorso al PON-FSE per acquisire le figure professionali necessarie per le EEMM ha il suo rovescio della medaglia nella precarietà del personale, ma anche nell'inappropriatezza dell'investimento sociale;

- Le funzionalità della piattaforma GEPI non rispondono alle esigenze del lavoro di équipe costringendo in molti casi a gestire «fuori sistema» le prese in carico complesse e/o integrate (esiti C e D).

Fra le opportunità emerse, i Distretti hanno sottolineato:

- La definizione o l'aggiornamento dei Protocolli operativi a suo tempo attivati per l'attuazione del REI, che disciplinino le specifiche modalità di collaborazione interprofessionale con i servizi specialistici del Distretto per promuovere la presa in carico integrata dei beneficiari di RdC con bisogni complessi;
- Gli Accordi interistituzionali ATS – ASP come cornice funzionale alla regolazione dei rapporti col Distretto;
- La semplificazione e l'adeguamento delle funzionalità tecnico-informatiche dedicate alla presa in carico degli esiti C e D.

Per quanto attiene il quarto incontro inerente all'**integrazione con i servizi per il lavoro e la cooperazione con i Centri per l'Impiego**, sono emersi come elementi di difficoltà :

- la non coincidenza degli ambiti territoriali di riferimento per la programmazione Lavoro – Sociale – Salute come condizione sine-qua-non che spesso manca;
- la non piena interoperabilità tra le banche dati e le piattaforme in uso impedisce di condividere informazioni indispensabili per promuovere e gestire i progetti individuali, imponendo una consistente comunicazione extra-sistemi per gli esiti A e C, ma anche pregiudicando l'appropriatezza e il monitoraggio dei percorsi dei beneficiari assegnati ai PUC dai Cpi;
- La difficoltà di conciliare durata del progetto di coinvolgimento nei PUC e durata del beneficio economico senza aggravio per i bilanci comunali.

Le opportunità emerse hanno riguardato:

- Le esperienze di collaborazione avviate con il REI e in attuazione dell'Avviso3 del PON ed i PUC favoriscono lo sviluppo di modelli di interazione virtuosa;
- La disponibilità e le funzioni di raccordo Cpi-ATS svolte dai navigator favoriscono la collaborazione e ne riducono la complessità;
- I PUC permettono di coprire la «zona grigia» dei beneficiari di RdC meno fragili ma non immediatamente attivabili nel mercato del lavoro;
- La condivisione dei criteri di profilazione dei beneficiari ed il coinvolgimento degli operatori dei Cpi nell'AP come orizzonte e approdo virtuoso;
- L'intenzione regionale di andare verso la certificazione delle competenze informali, tra cui quelle rafforzate dai PUC, come passo avanti per promuovere, con il matching, l'efficacia dei percorsi individuali.

Sono state condivise le questioni ricorrenti e trasversali ai temi trattati durante le quattro giornate, riguardanti:

- il sovraccarico degli uffici di Piano e degli ATS a più alta densità di beneficiari di RdC;
- la precarietà delle dotazioni organiche attivate sul PON-FSE e sulla QSFP;
- l'esigenza di «deframmentazione» e consolidamento delle gestioni associate sociali;
- Il deficit di ingaggio e la carenza di personale dei servizi sanitari del Distretto;
- la frequente non coincidenza degli ambiti di programmazione dei servizi sociali e servizi per il lavoro regionali;
- l'esigenza di definire forme e modalità omogenee di cooperazione intersistemica sociale-lavoro;
- le carenze funzionali delle infrastrutture tecnico-strumentali;

- l'utilità della CdP: uno strumento esportabile ed estensibile anche ad altri attori.

Riscontri emersi dall'indagine condotta dalla Regione Siciliana

Il servizio 7 dell'Assessorato Regionale alla Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro con il supporto del team di Banca Mondiale (BM) ha promosso una breve indagine valutativa inerente all'esperienza della Comunità di Pratica tra gli Ambiti aderenti alla Comunità, articolata su 14 temi riguardanti:

1. l'utilità degli incontri della Comunità di Pratica
2. la rilevanza degli argomenti trattati rispetto alle esigenze professionali
3. la corrispondenza dei contenuti rispetto alle aspettative iniziali e il grado di coinvolgimento dei partecipanti
4. la qualità degli interventi e stile di conduzione degli esperti coinvolti
5. l'adeguatezza della durata, dell'orario dell'evento e del materiale
6. i limiti legati all'utilizzo della modalità a distanza
7. i punti di forza e punti di debolezza
8. eventuali tematiche da approfondire
9. l'utilizzo da parte dell'Assessorato Regionale alla Famiglia e alle Politiche Sociali della comunità di pratica quale modalità di lavoro in rete con i territori.

La maggioranza dei quesiti sono stati formulati attraverso l'utilizzo di scale di atteggiamenti e hanno registrato nella quasi totalità dei punti affrontati un livello di soddisfazione quasi massimo; l'orario di realizzazione degli incontri è risultato essere l'unico item in cui è stata espressa una valutazione critica, segno della necessità futura di individuare delle fasce orarie più congeniali alla disponibilità dei partecipanti.

In merito ai punti di forza espressi dagli ambiti (è stato chiesto di indicare almeno tre punti di forza) che hanno aderito all'indagine, i fattori più frequentemente indicati sono la socializzazione/condivisione di esperienze, criticità e approcci, il senso di appartenenza, l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze e la qualità degli interventi, la partecipazione attiva, ed il confronto e superamento delle criticità. Anche in merito ai punti di debolezza sono stati indicati i fattori considerati di criticità, in particolare il numero contenuto di incontri, l'orario di realizzazione degli incontri, la modalità a distanza, l'assenza di interlocutori dei Centri per l'Impiego e delle Aziende Sanitarie Territoriali e il mancato scambio tra i partecipanti della comunità di riferimenti telefonici/email.

Infine, in merito alla richiesta di eventuali argomenti futuri da trattare e/o approfondire, sono stati indicati, fra gli altri, gli aggiornamenti normativi; la rete territoriale per la protezione e l'inclusione sociale; gli accordi di programma, conferenze dei servizi, convenzioni; le equipe multidisciplinare e i protocolli operativi.

Chiusura dei lavori

Considerazioni del MLPS rispetto all'esito delle Comunità di Pratica

- Le Comunità di Pratica del Ca.Si.Ca., fra territori contigui per geografia e simili per contesto, hanno rappresentato un'utile opportunità di risposta alla complessità attuativa di cui si è detto, favorendo lo scambio di esperienze e di saperi tra i partecipanti, con l'obiettivo di generare capacitazione, ma anche un senso di vicinanza e sostegno reciproci.

- Gli operatori hanno espresso grande apprezzamento per le esperienze di Comunità di Pratica, quali occasioni di apprendimento, non solo per i territori coinvolti, ma anche per i restanti Ambiti delle tre Regioni, per le stesse amministrazioni regionali ed il Ministero.
- Spesso le CdP hanno superato la mera condivisione delle prassi, ed hanno tenuto uno sguardo più ampio sulla misura, chiamando in causa varie problematiche attuative ed i relativi soggetti coinvolti nell'attuazione (es. Cpl e ANPAL).
- In parte le CdP hanno sopperito al grande senso di solitudine e di mancanza di indirizzo che i territori hanno vissuto in questi mesi, anche in considerazione della mancanza di confronto nell'ambito della Cabina di Regia, appena (ri)attivata.
- I risultati delle tre CdP potranno essere valorizzati e condivisi sia nell'ambito della Cabina di Regia che del Tavolo Tecnico sulle reti.

Principali temi emersi da approfondire nel prossimo futuro

Tra i principali temi emersi dai territori come interessanti da approfondire nel prossimo futuro:

- La profilazione dei beneficiari ai fini dei PUC, attraverso un tavolo di lavoro in collaborazione con l'Area Lavoro che definisca gli strumenti relativi;
- L' utilizzo delle risorse PON, non solo in relazione alla loro auspicabile stabilizzazione, ma anche rispetto all'utilizzo che ne è stato fatto per la creazione di equipe multidisciplinari interne agli ATS ed all'esigenza del rafforzamento degli Uffici di Piano;
- L'interoperabilità e l'accesso ai dati con riferimento ai PUC tra i CPI e i Servizi sociali, attraverso uno specifico tavolo con ANPAL e Cpl, anche utile per definire quali dati far dialogare nel rispetto della Privacy;
- Il potenziamento del servizio sociale professione e la ricomposizione delle risorse a suo finanziamento, tenuto conto anche della precarietà dei contratti vigenti;
- La gestione associata del sistema degli interventi e dei servizi sociali, quale condizione favorente l'implementazione del RdC e la messa a regime degli interventi a livello territoriale (vd. esperienza Calabria);
- La maggiore integrazione tra sociale, sanità, lavoro, educazione ed istruzione.

La Regione Siciliana promuoverà futuri incontri di approfondimento della CdP, avvalendosi del supporto del MLPS e di BM; i dettagli saranno definiti nelle prossime settimane e condivisi con i partecipanti alla CdP.

In attesa di riprendere le attività delle CdP, nel mese di novembre sarà organizzata per gli ambiti delle tre regioni di Calabria, Campania e Sicilia una sessione virtuale (*office hours*) GePI dedicata.

Allegati

- 21-09-21-Restituzione percorso ed esiti CdP-Sicilia-MLPS-Div2
- 21-09-2021 Risultati dell'indagine valutativa sulla CdP dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro della regione Siciliana con il supporto del team di Banca Mondiale.